



Trust, Estate & Tax

di [Gaeta Paolo](#)

La corsa al trust ormai si corre anche nel bel paese

Lunedì 20 Ott 2014



La corsa al trust che negli anni ottanta e novanta interessava soprattutto gli Stati di common law, adesso si tiene anche in Italia.

Il risultato di oltre una decade di campagna promozionale a favore dell'uso interno del trust sta producendo i suoi risultati e ne sono traccia le sentenze che con cadenza settimanale sono pubblicate sulle riviste scientifiche.

Ed ecco che, come era stato previsti da molti (tra cui il sottoscritto), sono giunti i tempi in cui il contenzioso sul trust interno diventa materia interessante anche per chi, fino a qualche anno fa, non seguiva affatto le vicende del trust interno.

Le considerazioni che si possono fare sugli accadimenti recenti sono diverse. Alcuni professionisti sostengono che si è realizzata in Italia la stessa situazione che si è già presentata negli Stati di common

law negli anni novanta dove, secondo valutazioni a carattere evidentemente empirico, circa il 60% e più delle operazioni di trust erano “sham”.

Insomma non convincono affatto le modalità applicative che molti stanno facendo del trust. Troppi sedotti dalle sirene incantatrici nascoste nel T.u.i.r. oppure dalla tassazione in qualche modo da tax haven (che significa rifugio e non paradiso) prevista per le imposte indirette.

Nel libro (che ebbi il piacere di commentare nel 1999) “Misplace trust” del compianto Peter Willoughby si riferiva di tanti casi di trust sham realizzati in quel periodo descrivendo una dinamica simile a quella che oggi si sta manifestando in Italia. Il testo profeticamente (per noi) si concludeva con una frase riportata che diceva:” L’eventuale vantaggio fiscale del trust deve essere come la ciliegia sulla torta, non la torta stessa”. Da allora le raccomandazioni in questo senso sono state tanto innumerevoli quanto poco ascoltate.

Il risultato è che oggi abbiamo tanti trust in Italia che hanno una causa “claudicante” e che il famigerato “polimorfismo” sia degenerato in qualcosa di diverso e pericoloso.

Probabilmente stiamo vivendo un percorso che dalla fiducia, attraverso il trust, ci porterà a qualcosa di ancora diverso seppur simile solo negli effetti, l’affidamento; ma nel frattempo l’istituzione e la gestione del trust deve essere realizzata con una prudenza ed una attenzione superiore a quella ordinaria.

Sono maturi i tempi perché si realizzino aggressioni alla causa del trust che ne possono far venire meno gli effetti non per inadeguatezza dell’istituto, ma per superficialità del redattore dell’atto e mancanza di quel rigore che deve essere alla base di ogni operazione di trust.

E’ assolutamente indicativo e meritorio il fatto che la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Scuola nazionale dell’Amministrazione (ex SSEF) abbiano organizzato un Laboratorio Tributario sul trust che inizierà il giorno 7 novembre a Milano (A.d.E. Via Moscova) ed a cui invito gli interessati ad iscriversi (il programma è consultabile all’indirizzo: <http://www.ssef.it/site.php?id=10967>)

Sarà una ottima occasione di approfondimento di temi delicati e molto interessanti.

Ci vediamo a Milano,

Paolo Gaeta